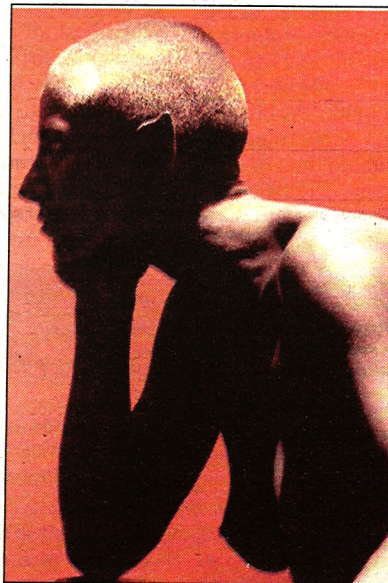


Mona Lisa Tina e il gioco dei linguaggi visivi

Con la performance "Anthozoa" della body-artist Mona Lisa Tina, a Brindisi alle 19 nel Map, il Museo Mediterraneo dell'arte presente, si festeggiano il secondo anno di pubblicazioni della rivista web "monitorARTI" e il primo anno di attività espositive del Museo, un carrefour di sinergie che Cracc, il centro studi "Edgardo Simone", la fondazione "Biblioteca De Leo" e il laboratorio Tasc dell'Università del Salento dispiegano sul territorio per promuovere la frequentazione con l'arte contemporanea.

Mona Lisa Tina e le due curatrici Letizia Molfetta e Daniela Rucco, giovani ricercatrici del laboratorio Tasc, propongono un contributo estetico che, coerentemente con la più articolata indagine della performer (di Francavilla Fontana ma da anni residente a Bologna), presenta una possibile contaminazione di linguaggi visivi. Come in



"Human", "Fragments", "Into the core", solo citare alcune delle sue azioni performative, attraverso l'uso del citazionismo, l'artista restituisce all'azione presente una dimensione temporale altra, carica di rimandi estetici e culturali alla contemporaneità.

"Anthozoa" è un'azione scandita da due momenti con modalità d'interazione simboliche diverse, che sono integrate e connesse al progetto complessivo: il primo è rappresentato dallo svolgersi dell'evento stesso in una dimensione di interazione collettiva mentre il secondo si riferisce a un campo d'azione che vede coinvolto, alla fine dell'evento e in una dimensione temporale privata e successiva, solo il fruitore. Nell'esposizione del suo corpo nudo ibridato, l'artista invita a riflettere sulla sacralità dell'esistenza, condividendo suggestioni evocate dall'identità del luogo, essendo il Map una ex chiesa oggi destinata ad attività culturali.